

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

## Newsletter Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte

Anno XIV - Nr. 04 del 24 marzo 2016

Coordinamento redazionale: Armando Rinaldi. I Soci che volessero collaborare con articoli o segnalare notizie possono scrivere una mail a [atdalover40@atdal.eu](mailto:atdalover40@atdal.eu) oppure a [info@overquarantapiemonte.it](mailto:info@overquarantapiemonte.it)  
Si ringraziano **Gabriella** per il contributo a questa news letter.

### COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: [atdalover40@atdal.eu](mailto:atdalover40@atdal.eu) - L'indirizzo [armiatdal@gmail.com](mailto:armiatdal@gmail.com) va usato solo per comunicazioni personali indirizzate a Armando Rinaldi

\* \* \* \*

### IN QUESTO NUMERO

- La logica dei provvedimenti sottotraccia del Governo
- Pensioni d'oro: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire
- Jobs Act: il palloncino si sgonfia insieme ai palloni gonfiati
- La giustizia sociale nei Paesi dell'UE secondo il Rapporto Bertelsmann 2015
- Osservatorio Link Campus University sui suicidi per crisi economica
- L'impresa di ritrovare lavoro: in Italia ci riesce uno su sei
- 17 Aprile: Referendum abrogativo della Legge sulle Trivellazioni marine

### LA LOGICA DEI PROVVEDIMENTI SOTTOTRACCIA DEL GOVERNO

Con una certa regolarità e solo grazie all'attenzione di qualche politico o di qualche giornalista, si vengono a scoprire provvedimenti che non trovano spazio nei tweet del Presidente del Consiglio tutti orientati all'ottimismo e ad incensare il proprio operato.

Vediamo alcuni di questi provvedimenti:

#### PENSIONI DI REVERSIBILITA'



Annegato all'interno del DEF si è scoperta l'intenzione del Governo di intervenire su queste pensioni legando il loro importo all'ISEE. Ricordiamo che da tempo le pensioni di reversibilità sono state pesantemente falcidiate e che oggi il coniuge superstite (spesso la moglie che ha passato un vita a gestire la famiglia, a crescere i figli, ecc.) per il solo fatto di possedere la propria abitazione si trova a percepire circa il 60% della pensione del marito. Conosciamo casi di persone che si sono trovate costrette a vendere la casa in quanto impossibilitate a sostenere le spese di mantenimento. Di fronte alla reazione del paese si sono susseguite smentite piuttosto confuse (d'altra parte l'intenzione è chiaramente espressa nel documento incriminato) alle quali ha fatto invece seguito la conferma del Ministro Poletti che si è difeso sostenendo che l'eventuale intervento riguarderà le pensioni future e non quelle in essere ... con buona pace dei futuri coniugi sopravvissuti.

#### ESPROPRIO DELLA CASA PER MANCATO PAGAMENTO DELLE RATE DEL MUTUO

Il provvedimento è stato scoperto all'interno di un Disegno di Legge in discussione nella apposita Commissione Parlamentare. In origine si prevedeva che dopo il mancato pagamento di 7 rate (anche non consecutive) del mutuo la Banca interessata potesse appropriarsi dell'immobile senza dover ricorrere all'Autorità Giudiziaria. Anche in questo caso la reazione del paese ha portato a modificare il provvedimento portando a 18 mesi il numero delle rate insolute prima che la Banca possa rivalersi sull'immobile. Resta il fatto che l'intervento della Magistratura avrebbe offerto delle garanzie al proprietario insolvente nel contenzioso con la Banca.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Ancora una volta una misura premiante per il sistema finanziario che in tutti questi anni ha ricevuto aiuti pubblici quando si è trattato di sanare situazioni fallimentari determinate dalle scelte del management. Un aiuto che le Banche, soprattutto nei confronti dei più deboli, si sono ben guardate dall'accordare.

In un recentissimo serial americano uno dei personaggi chiave afferma: "Un uomo con una pistola può rapinare una banca, un uomo con una banca può rapinare il mondo".

### DECRETO APPROPRIATEZZA (RIFORMA DELLA SANITA')

Ne abbiamo già parlato in precedenti news letter. Chi si fosse cimentato nel provare ad interpretare il linguaggio del decreto penso abbia finito per arrendersi di fronte al perfetto politichese che lo contraddistingue. I medici, che dispongono di strumenti di comprensione migliori di quelli del cittadino comune, sono scesi addirittura in sciopero per cercare di spiegare le conseguenze di tale decreto sulla loro attività ma, anche e soprattutto, sulle maggiori difficoltà che incontreranno nella cura dei loro pazienti.

### PENSIONI D'ORO, NON C'E' PEGGIOR SORDO DI CHI NON VUOL SENTIRE

*Articolo del nostro Socio Michele Carugi, il Fatto Quotidiano, 16 marzo 2016*

Link: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/03/16/pensioni-doro-non-ce-peggior-sordo-di-chi-non-vuol-sentire/2549335/>

In un'audizione alla commissione lavoro della Camera dei Deputati il 9 marzo 2016, il direttore per la previdenza dell'Inps, **Antonello Crudo** ha tra le altre cose spiegato che un eventuale ricalcolo contributivo delle **pensioni erogate** con il **sistema retributivo**, oltre a presentare difficoltà tecniche legate alla non disponibilità di dati certi presso l'Inps, porterebbe in un certo numero di casi all'aumento delle cosiddette (demagogicamente) "**pensioni d'oro**".



La cosa era ignota solo a chi non voleva sentirlo dire, dato che è stata da più parti spiegata diffusamente e più volte ([qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)) e anche [i motivi che Crudo ha portato a sostegno di questa realtà erano arcinoti](#) a chiunque volesse abbandonare **posizioni ideologiche e demagogiche** per acquisire le informazioni che sono indispensabili prima di esprimere giudizi in una qualsiasi materia. L'arcano risiede nel sistema di calcolo

retributivo e in particolare dei suoi coefficienti **per fascia di reddito**, [tanto facilmente reperibili da trovarsi ormai persino su Wikipedia](#). In base a questi coefficienti, all'aumentare del reddito le pensioni divenivano **regressivamente** più basse in percentuale rispetto alle ultime retribuzioni, sino a determinare le note (agli informati) situazioni per le quali il sistema retributivo, così generoso per la maggior parte dei pensionati, inclusi per esempio quelli "baby", toglieva sacrosanti diritti previdenziali a un discreto numero di pensionati "d'oro", erogando assegni inferiori a quanto dovuto in base ai contributi versati. Sin qui niente di nuovo, almeno per gli informati; la cosa però che suscita fastidio è la **reazione** a questa esposizione di Crudo: **indifferenza, omertà**. Anziché utilizzarla per avviare una seria riflessione su quanto poco approfondite, populiste e ingiuste siano state tutte le sparate che ormai da qualche anno imperversano sui pensionati più abbienti additati alla pubblica opinione come parassiti che succhiano la linfa vitale delle future generazioni e aprire una discussione seria sulla iniquità di tutte le misure (prelievi di solidarietà, non perequazione) che in modo stolidamente indifferente alla realtà dei fatti colpiscono proprio e quasi solamente le pensioni già penalizzate dai calcoli, la lapalissiana esposizione di Crudo sembra far concludere politici e commentatori che il ricalcolo sia da accantonare perché porterebbe (anche) a revisioni in aumento. In pratica i fautori del principio che le pensioni d'oro vadano ricalcolate perché il **principio di equità** richiede di erogare quanto effettivamente versato varrebbe solo quando e se ciò portasse a **una diminuzione degli assegni più alti**, un inganno morale che mette in evidenza come in realtà lo sbandierato scopo di equità sia il paravento del desiderio di cassa e forse anche del blandire da parte dei politici il malcelato senso di invidia sociale che tipicamente aumenta nei periodi di crisi economica. Nonostante la pubblica certificazione da parte dell'ente che alcuni assegni (potrebbero essere circa **500.000**) e proprio tra quelli alti sono sotto-dimensionati, [nessun rigurgito di ripensamento si vede in chi ha fatto per anni di tutt'erba un fascio accomunando strumentalmente i vitalizi di parlamentari e consiglieri regionali e le pensioni dei beneficiari da enti e corpi dello Stato con i trattamenti pensionistici di chi ha più dato al sistema di quanto ne riceva](#). Questa attitudine al mescolare le acque, all'uso di casi eclatanti (anche se spesso numericamente limitati) che portano a denigrare un gruppo vasto e multiforme ha lentamente ma inesorabilmente portato da un lato alla attuazione di misure (contributi di solidarietà, non perequazione) che hanno una valenza prettamente fiscale e quindi

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

configurano di fatto una discriminazione tra redditi equivalenti violando il principio della “tassazione proporzionata alla capacità contributiva”, [art.53 della Costituzione](#), per instaurare di fatto l’incostituzionale e bizzarro principio della “tassazione secondo la natura del reddito” e dall’altro a celare agli occhi dei giovani, il futuro dei quali è in discussione, che il vero macigno, per quanto riguarda la **spesa pensionistica** risiede massicciamente nelle **pensioni baby** e nei benefici retributivi delle pensioni medie e basse tra le quali sia annidano anche quelle derivanti da evasione contributiva perpetrata a lungo. E poi si grida allo scandalo se i pensionati “d’oro” si organizzano in associazioni sindacali e promuovono **ricorsi** alla Corte costituzionale; il vero scandalo è il comportamento da struzzo di chi consapevole della iniquità, illogicità e incostituzionalità di certe norme continua a promuoverle, attuarle e difenderle contro ogni evidenza.

## **JOBS ACT: IL PALLONCINO SI SGONFIA INSIEME AI PALLONI GONFIATI**

*di Armando Rinaldi, Fondatore Atdal Over40*

Gli ultimi dati Istat confermano quanto noi, insieme a molti ricercatori inascoltati e persino la Banca d’Italia, andiamo dicendo da mesi: l’incremento dei contratti a tempo indeterminato è stato frutto degli incentivi governativi e non della riforma del mercato del lavoro che va sotto il nome di Jobs Act. Dopo una impennata di nuovi contratti, registratasi nel mese di dicembre 2015, la cosiddetta spinta occupazionale è crollata miseramente allo scadere dei termini di accesso agli incentivi pubblici.



Non abbiamo letto tweet e proclami enfatici da parte di esponenti di Governo e degli esperti a perenne servizio del potere. Al contrario, il serafico Ministro del Lavoro Poletti si è improvvisamente accorto che, grazie al Jobs Act, è dilagato l’uso dello strumento dei voucher, un eccellente strumento in mano ai datori di lavoro per contribuire ad incrementare la schiera degli schiavi moderni. Concepiti in teoria per agevolare prestazioni di lavoro saltuarie ed in particolari settori dei servizi (ristorazione, babysitting, accompagnamento anziani, ecc.) le norme previste nel Jobs Act hanno allargato il ventaglio delle possibilità di impiego dei voucher praticamente a tutti i settori produttivi. Siamo quindi arrivati ad avere lavoratori dei cantieri edili retribuiti con i voucher. Ora, il Ministro Poletti promette di porre rimedio alle storture e siamo più che certi che

dall’alto della sua competenza ci farà presto vedere risultati mirabolanti. Ci troviamo spesso ad esporre le nostre critiche verso chi ci governa e a volte finiamo per scordarci di attribuire qualche responsabilità ad altri attori del panorama italiano: gli imprenditori. Non c’è legge, buona o cattiva che sia, che da parte degli imprenditori non venga usata, reinterpreta, stravolta a proprio uso e consumo e a danno di coloro che non hanno alternative se non quelle di accettare il ricatto di contratti di lavoro senza diritti, sottopagati e, nei casi peggiori, retribuiti in nero. Tanto si sa, e qui tornano in ballo le responsabilità di chi ci governa, nel nostro paese non mancano le leggi ma manca la volontà politica di imporle il rispetto. E questo gli imprenditori lo sanno. Viviamo in un paese dove, oltre ai contratti capestro, dilaga il lavoro nero. Il settore agricolo del Sud Italia si regge sul lavoro dei braccianti immigrati pagati qualche spicciolo a giornata, ricattati e minacciati dalla mafia dei caporali. Ciò è possibile grazie ai mancati controlli delle autorità ma anche e soprattutto dagli interessi dei proprietari terrieri e dei produttori agricoli che ben conoscono la condizione di chi si spacca la schiena nei campi e il ruolo del caporalato. Non molto diversa la situazione nelle campagne del Nord ma anche e soprattutto nel settore dell’edilizia dove non esistono aree geografiche indenni dallo sfruttamento schiavistico. Piccole e medie imprese dal Veneto alla Lombardia, dal Piemonte al Lazio sono popolate di lavoratori provenienti dall’Est Europa o extracomunitari. Lavoratori spesso in nero o con contratti fasulli, sottopagati e senza alcun tipo di tutela contro infortuni e malattia. E ancora una volta l’assenza di controlli da mano libera a piccoli e grandi imprenditori, spesso sostenitori delle teorie leghiste anti immigrati, che proprio sullo sfruttamento degli immigrati basano i loro profitti.

Pare dunque che il Jobs Act non sia la soluzione miracolosa decantata dal Premier e criticata da quelli che lui definisce “gufi”. Ne riparlamo alla prossima trimestrale Istat sui dati dell’occupazione.

## **LA GIUSTIZIA SOCIALE NEI PAESI DELL’UE SECONDO IL RAPPORTO BERTELSMANN 2015**

*Ricerca presentata da Chiara Assunta Ricci e Eleonora Romano, 1 febbraio 2016*

Da alcuni anni la Bertelsmann Stiftung fa il punto sullo stato della giustizia sociale in Europa sulla base di un indice sintetico quantitativo che si propone non soltanto di misurare la posizione relativa dei diversi paesi ma anche di seguirne l’evoluzione nel tempo e di mettere a fuoco i principali fattori che ne determinano la dinamica.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Come già riferito nella **scheda del Menabò** relativa a una precedente edizione del rapporto, l'indice multidimensionale di giustizia sociale deriva dall'aggregazione di 27 variabili quantitative e 8 indicatori qualitativi, relativi a sei dimensioni della giustizia sociale: i) lotta alla povertà; ii) istruzione inclusiva; iii) accesso al mercato del lavoro; iv) coesione sociale e assenza di discriminazioni; v) servizi sanitari; vi) giustizia intergenerazionale. I pesi delle sei dimensioni sono diversi: la lotta alla povertà, considerata la dimensione più importante, ha un peso pari a 3 mentre il peso dell'istruzione e dell'accesso al mercato del lavoro è di 2 e quello delle tre restanti macrocategorie è pari a 1. L'indice di giustizia sociale varia da 1 a 10. I dati quantitativi derivano principalmente dal database di Eurostat e dall'indagine statistica sul reddito e le condizioni di vita dell'Unione Europea (EU-SILC). I dati qualitativi riflettono, invece, – secondo una metodologia che forse dovrebbe essere meglio spiegata – le valutazioni, anch'esse su una scala da 1 a 10, di oltre cento esperti intervistati nell'indagine *Sustainable Government Indicators* (condotta sempre dalla fondazione Bertelsmann) sulle politiche adottate in diversi ambiti nei Paesi OCSE e UE.

Dal confronto tra i risultati del 2015 e quelli del 2014 non emerge un peggioramento del grado di giustizia sociale per la maggior parte dei paesi dell'Unione europea (Figura 1) tuttavia non si registra alcuna inversione di tendenza. .... Il divario tra Europa del Nord e del Sud riguarda particolarmente povertà ed esclusione sociale. Se a livello dell'Unione europea la quota di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale è pari al 24,6%, i paesi che si sono mostrati più attivi nel contrasto alla povertà, secondo i più recenti dati Eurostat, sono Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Svezia e Finlandia, per i quali la quota di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale varia tra il 14,6% e il 17,3%. Al contrario, i paesi cui si associano le peggiori performance in questo ambito (Grecia, Romania e Bulgaria), registrano tassi compresi tra il 36% e il 48%. Con riferimento al grado di inclusione dei sistemi di istruzione emergono pochi cambiamenti rispetto al 2014; in particolare, l'Italia si posiziona al di sotto della media europea ed i paesi nordici, insieme a Lituania, Estonia e Croazia, conseguono le migliori performance.

In termini di accesso al mercato del lavoro si ha evidenza di un generale miglioramento rappresentato dalla crescita del tasso di occupazione dal 64,1% al 64,8% – ancora lontano dall'obiettivo 75% fissato con la strategia Europa 2020 – e dalla riduzione del tasso di disoccupazione dall'11% al 10,4%. Tuttavia si registra una grande eterogeneità tra i paesi ed i problemi occupazionali nei paesi colpiti maggiormente dalla crisi continuano ad essere particolarmente gravi come in Grecia e in Italia dove il tasso disoccupazione giovanile è rispettivamente del 52,4% e del 42,7%. Grandi differenze tra Europa del Nord e del Sud riguardano anche l'indicatore di coesione sociale e non discriminazione. Oltre all'indice di disuguaglianza di reddito, dove si distinguono positivamente i paesi del Nord Europa e di recente accesso, un importante indicatore di coesione sociale è la quota di giovani (20-24 anni) che appartengono alla categoria dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*), per il quale l'Italia si posiziona all'ultimo posto con un valore pari al 32%, nonostante la quota complessiva a livello europeo sia diminuita rispetto allo scorso anno (dal 17,8% al 18,6%). ....

L'articolo completo al link: <http://www.eticaeconomia.it/la-justizia-sociale-nei-paesi-dellunione-europea-secondo-il-rapporto-bertelsmann-2015/>

## OSSERVATORIO LINK CAMPUS UNIVERSITY SUI SUICIDI PER CRISI ECONOMICA

Link: <http://lab.unilink.it/suicidi-per-crisi-economica-dati-completi-del-quadriennio-2012-2015/>

### È LA PRIMA LIEVE INVERSIONE DI TENDENZA NEGLI ULTIMI 4 ANNI, MA IL QUADRO RIMANE DRAMMATICO. 628 I SUICIDI TRA IL 2012 E IL 2015, IN MEDIA UNO OGNI DUE GIORNI

- 628 i suicidi per crisi economica tra il 2012 e il 2015; 189 i casi nel 2015 (-12 episodi rispetto al 2014)
- Con 68 casi il secondo semestre 2015 torna a livelli inferiori del 2013
- 135 tentati suicidi segnano nel 2015 il record negativo degli ultimi 4 anni
- Aumenta l'incidenza tra le donne: 14 casi nel 2015 (3 nel 2012, 5 nel 2013)
- Si abbassa la fascia d'età: under 35 in doppia cifra (11,2%) e 35-44 in crescita (25,4%)
- Nord-Est resta l'area geografica più colpita (29,6% nel 2015). In continuo aumento anche i casi nel Sud (oggi oltre 1/4 del totale)
- Tra il 2014 e il 2015 risale la percentuale degli imprenditori (da 40,3% a 46,1%), dei lavoratori dipendenti (da 5,5% al 14,8%) e dei pensionati (da 0,9% al 2,6%). In calo invece i disoccupati (dal 48,3% al 34,9%)

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

## **L'IMPRESA DI RITROVARE LAVORO: IN ITALIA CI RIESCE UNO SU SEI**

**Articolo dal sito miojob di Repubblica, marzo 2016**

Link: <http://miojob.repubblica.it/notizie-e-servizi/notizie/dettaglio/l-impresa-di-ritrovare-lavoro-in-italia-ci-riesce-uno-su-sei/4627719>



Solo il 14,3 per cento dei disoccupati italiani è riuscito a trovare di nuovo un impiego nel terzo trimestre del 2015. La media europea è superiore del 3,6 cento. E molti di quelli che non riescono a trovare un posto, smettono persino di cercare. Il confronto dei destini dei disoccupati in Europa nei dati di Eurostat. Ritrovare un impiego non è così semplice, soprattutto in Italia. Anche se qualcosa comincia a muoversi, molti sono ancora quelli costretti a rimanere nel disagiata status di disoccupato e altrettanti quelli che alla fine passano all'inattività smettendo anche di cercare ancora quell'impiego tanto necessario.

Nel terzo trimestre del 2015, il 14,3 per cento dei disoccupati italiani sono riusciti a ritrovare un posto di lavoro. Una percentuale inferiore di 3,6 punti percentuali alla media dell'Unione Europea dove nello stesso periodo sono riusciti a rientrare in un'azienda il 17,9 per cento dei senza lavoro. Nel nostro paese il 44,2 per cento è così rimasto disoccupato a cui si aggiunge un altro 41,6 per cento di disoccupati che invece sono entrati nell'area dell'inattività. Percentuali anche qui molto diverse dalla media europea dove il 62,7 per cento è rimasto disoccupato e "solo" il 19,4 per cento è entrato nell'inattività smettendo così anche di cercare un nuovo posto. I dati sono quelli resi noti da Eurostat secondo cui nel terzo trimestre del 2015, sono riusciti a trovare impiego 3,7 milioni di europei senza impiego mentre 12,9 milioni sono rimasti disoccupati e altri quattro milioni sono passati nell'area dell'inattività.

Sono la Danimarca, l'Estonia e la Svezia, i paesi dove il flusso dei disoccupati verso l'area dell'impiego è stato più marcato con percentuali rispettivamente del 33,9 per cento, 33 per cento e 28,4 per cento.

Buone le performance, con valori superiori alla medie dell'Unione, anche di paesi come la Francia (20,4 per cento), l'Olanda (22,5 per cento), l'Austria (23,7 per cento), la Finlandia (26,1 per cento) e il Regno Unito (22,1 per cento). Riuscire a rientrare nel mercato del lavoro è ancora un'impresa quasi impossibile in Grecia dove nel periodo compreso tra luglio, agosto e settembre sono riusciti a trovare di nuovo un impiego solo il 5,9 per cento dei disoccupati, la quota più bassa di tutta l'Unione. Non proprio semplice l'impresa anche in Irlanda, dove ci è riuscito solo il 12,5 per cento dei senza lavoro, in Lettonia (l'11,9 per cento) e Croazia (il 12,3 per cento). In Europa nel complesso le possibilità di rientrare nel mercato del lavoro stanno comunque migliorando. L'anno scorso, nello stesso periodo, erano riusciti a ritrovare impiego il 17 per cento dei disoccupati. Quest'anno così l'incremento registrato è pari quasi a un punto percentuale (+0,9 per cento).

A registrare un miglioramento sono soprattutto la Bulgaria (+8,9 per cento), l'Estonia (+10,6 per cento), la Lituania (+4,8 per cento), il Regno Unito (+3,8 per cento) e la Spagna (+2 per cento). Flessioni invece in Slovenia (-1,7 per cento), Irlanda (-1,7 per cento) e Croazia (-1,4).

In Italia, la comparazione con il terzo trimestre del 2014 mostra come invece ci sia stata una flessione dello 0,3 per cento di chi ha ritrovato un impiego, una riduzione del 2,9 per cento di chi è rimasto disoccupato e un preoccupante incremento del 3,3 per cento di chi è passato nell'area dell'inattività.

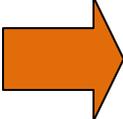
### **PERLE DI SAGGEZZA**

*La democrazia funziona quando le idee di pochi riescono a soddisfare i pochi che contano.  
(Winston Churchill, 1874-1965, Primo Ministro del Regno Unito)*

*E' molto apprezzabile che il popolo di questa nazione non comprenda nulla del sistema bancario e monetario. Perché se lo comprendesse, penso che ci troveremmo di fronte a una rivoluzione entro domani mattina (Henry Ford, 1863-1947, Fondatore della Ford Motor Co.)*

*Un economista è un esperto che saprà domani perché le cose che ha predetto ieri non sono successe oggi (Laurence Johnston Peter, 1919-1990, filosofo canadese)*

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

 **17 Aprile 2016: Si vota per il Referendum abrogativo della legge che consente alle società petrolifere di cercare ed estrarre gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalla costa italiana senza limiti di tempo**

 Noi italiani siamo un popolo molto propenso alla lamentazione e alla critica verso tutto e tutti, in particolare verso chi ci governa. La nostra Carta Costituzionale ci ha messo a disposizione uno dei pochi se non unici strumenti per dire che cosa pensiamo di una legge riflettendo sulle possibili conseguenze che l'applicazione di tale legge potrebbe determinare sulla nostra esistenza.

Nel caso del Referendum del 17 aprile non intendiamo entrare nel merito del significato di ciò che viene sottoposto all'attenzione degli elettori. Siamo tutti grandi e vaccinati e abbiamo mille strumenti per informarci e farci un'opinione in merito.

**La cosa però di fondamentale importanza crediamo sia quella di non rinunciare ad esprimere il nostro parere recandoci alle urne.**

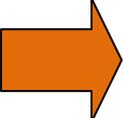
Diciamo questo perché è evidente il tentativo in atto di demotivare la partecipazione invitando gli elettori ad andare al mare puntando all'obiettivo di non arrivare al 50% di voti necessario per rendere valido il risultato della consultazione.

Ci ricordiamo tutti i pressanti inviti a non recarsi alle urne in occasione del Referendum contro la privatizzazione dell'Acqua Pubblica.

Il Governo di oggi, come quelli di ieri, ripercorre la stessa strada rinunciando ad accorpate nella stessa data il voto referendario e quello delle elezioni amministrative.

**In un momento di crisi perdurante si è preferito dilapidare 300 milioni di euro pur di intralciare il raggiungimento del 50% dei votanti al Referendum.**

Non solo, vari esponenti di Governo invitano esplicitamente a non recarsi alle urne, uno squallido esempio di quanto considerino il parere dei cittadini.

 **Per questo motivo il nostro invito è quello di andare a votare e di invitare tutti a recarsi alle urne non rinunciando ad esprimere una posizione su di un tema di interesse per tutta la collettività.**



**AUGURI DI BUONA PASQUA  
A TUTTI VOI  
E AI VOSTRI CARI**

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



### SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

#### **RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA**

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

- Assegno intestato Ass.ne Atdal Over40 da spedire a: Ass.ne Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi – Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Popolare di Sondrio IBAN IT77S0569601602000006382X39

**Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti**

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

### **ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE**

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 15 €

#### **COME FARE :**

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**  
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino  
IBAN : IT41B0883301000000130112184
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : [www.overquarantapiemonte.it](http://www.overquarantapiemonte.it)
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

#### **RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA**

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

**CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40**

**COME FARE :** Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

**CONTATTI E RIFERIMENTI:** [info@overquarantapiemonte.it](mailto:info@overquarantapiemonte.it) [presidente@overquarantapiemonte.it](mailto:presidente@overquarantapiemonte.it)

**PRESIDENTE:** Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379

